Il dramma umanitario in Somalia

siccità, carestia e conflitto

► Somali Refugees are seen in Dollo Ado Refugee receiving Camp in Ethiopia, UN Photo, www.flickr.com

di Vincenzo Gallo

Sono ormai alcuni mesi che i media internazionali descrivono la tragedia umanitaria in Somalia come una delle più gravi mai registrate nel continente africano, ma nonostante gli innumerevoli appelli di Ong e agenzie specializzate nell'assistenza umanitaria, solo una minima parte dei più di tre milioni di persone colpite dalla carestia è stata raggiunta dagli aiuti. (...) Il territorio somalo è tuttora, di fatto, privo di un governo e resta sotto il controllo dei miliziani di Al-Shabaab. Questo gruppo controlla ormai gran parte delle aree centrali e meridionali del paese e nemmeno la presenza di un contingente militare inviato dall'Unione Africana, l'AMISOM, è servito a contrastarne la forza preponderante. (...) La situazione umanitaria in Somalia ha raggiunto negli ultimi mesi, per gravità ed estensione, dei livelli senza precedenti e si stima che in questo momento quasi la metà della popolazione (circa 3,8 milioni di persone) somala sia in pericolo di vita per le cause correlate alla prolungata siccità. (...) Il flagello della siccità si è abbattuto sulla Somalia provocando la perdita della maggior parte dei capi di bestiame e rendendo di fatto impossibile la prosecuzione delle coltivazioni in un paese in cui l'agricoltura fornisce il 65% del Pil e impiega il 71% della forza lavoro. Ancora nel 2010 la popolazione viveva con meno di due dollari al giorno (reddito pro-capite 600 dollari) e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari ha di fatto condannato milioni di persone alla malnutrizione; allo stato attuale la vita della metà dei somali dipende uni-

tonnellate di materiali, tra cui cibo, medicine e attrezzature per la potabilizzazione dell'acqua, sufficienti a soddisfare le necessità di circa 100.000 persone per tre mesi. Sempre l'UNICEF ha dichiarato che in tutta la regione del Corno d'Africa sono undici milioni le persone che richiedono assistenza umanitaria e che nella sola Somalia 500.000 bambini sono esposti al rischio di malattie che comporteranno gravi conseguenze sullo sviluppo fisico e mentale. (...) Il consenso popolare di Al-Shabaab è stato seriamente compromesso dagli sviluppi recenti e dalla catastrofica situazione umanitaria; sempre più somali accusano questo movimento di essere stato la causa principale del precipitare della situazione. Di fatto, il paese è da anni nelle mani di questo movimento ed era da loro che la popolazione si aspettava l'adozione di misure volte a contrastare gli effetti della crisi. Al-Shabaab ha continuato ad impedire l'accesso ai soccorritori e abbandonato la popolazione al suo destino. Conclusioni: In Somalia si susseguono crisi di varia natura da ormai vent'anni e tutti i tentativi della comunità internazionale di ripristinare l'ordine e ricostruire le condizioni di sicurezza sono finora stati vani. In questi mesi la situazione sta precipitando sotto gli occhi dell'opinione pubblica mondiale, mentre il governo transitorio è asserragliato nella capitale sotto la protezione delle truppe dell'Unione Africana. Il TFG

camente dalla tempestività con cui i donatori internazionali saranno in grado di fornire assistenza e beni di prima necessità, cioè acqua, cibo, medicine e ripari. (...) Tra le cause che hanno contribuito ad aggravare la situazione umanitaria nel paese rientra l'impossibilità per le agenzie internazionali di portare aiuti e assistenza nelle regioni più colpite dalla siccità. Da più di un anno la comunità internazionale ha potuto solo prendere atto della pericolosità dell'area senza poter intervenire. (...) Al-Shabaab ha recentemente ritirato il divieto d'ingresso alle organizzazioni umanitarie nelle aree sottoposte al proprio controllo e solo a luglio il personale dell'Onu ha potuto effettuare le prime consegne di generi di prima necessità. L'UN Children's Fund (UNICEF) ha fornito nella città di Baidoa diverse

e la missione dell'AMISOM dovranno intensificare gli sforzi per recuperare il controllo del territorio e contrastare il crescente dispiegarsi delle forze di Al-Shabaab. Ora più che mai il paese ha bisogno dell'aiuto esterno per riuscire ad assicurare la sopravvivenza di centinaia di migliaia di persone e per creare le condizioni affinché i rifugiati e gli sfollati possano far rientro nei luoghi d'origine. Sarà importante, nel medio e lungo periodo, investire risorse per ricostruire le capacità del paese di provvedere autonomamente al proprio sviluppo. Solo a queste condizioni si potrà evitare il ripetersi di crisi di queste proporzioni. ■

tratto da *Il dramma umanitario in Somalia: siccità, carestia e conflitto*, Vincenzo Gallo; per gentile concessione: Missionary International Service News Agency, www.misna.org